

Cod. Triv. 403

Legatura del secolo XV
198 × 140 × 38 mm

UGO DI SAN VITTORE, *Claustrale de anima et corpore*
Manoscritto in pergamena, secolo XIV (prima metà)

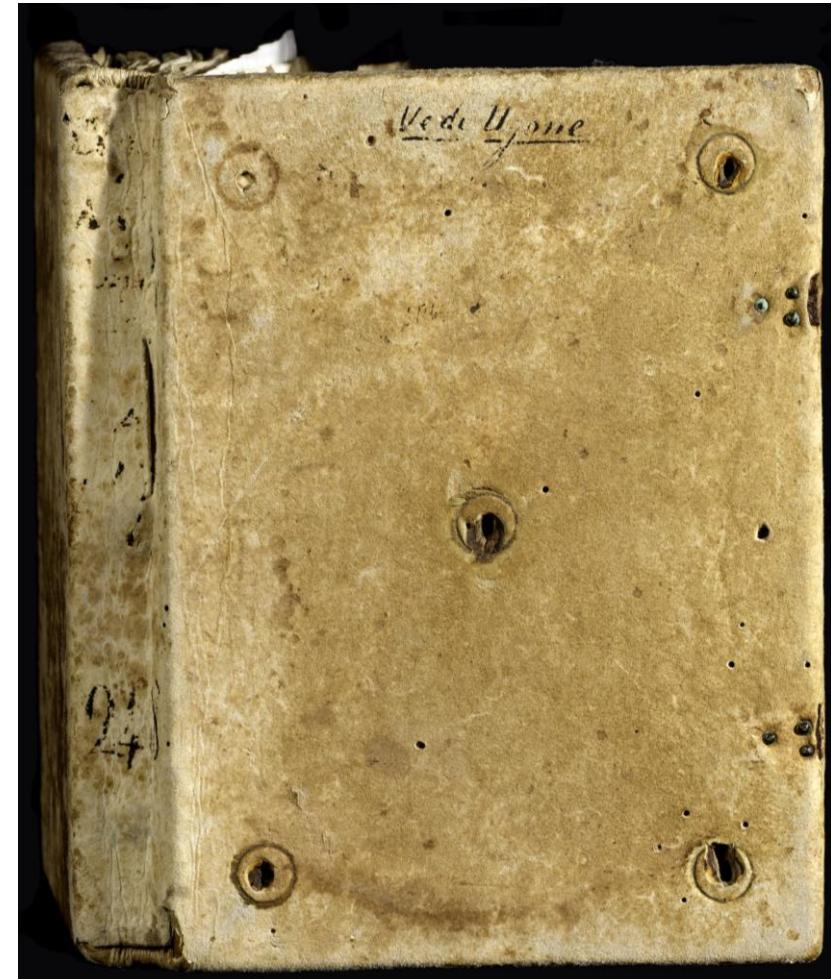
Pelle allumata su assi lignee. Tracce di cinque borchie in rame su base circolare e di due fermagli, di questi ultimi residuano i lacerti di due bindelle in cuoio, assicurate al piatto anteriore tramite tre chiodi metallici, e altrettanti fori, destinati ad accogliere i tenoni di aggancio, collocati verso il centro del piatto posteriore in testa e al piede. Capitelli in fili *écrù* su anima circolare. Cucitura su tre nervi in pelle bovina allumata *fendue*. Rimbocchi rifilati senza particolare cura; una linguetta negli angoli. Controguardie assenti. Carte di guardia membranacee di riuso.

Stato di conservazione: discreto. Fiore del materiale di copertura e ferramenta scomparsi.

L'assenza di unghiatura, in presenza di un manufatto apparentemente non restaurato, suggerisce la verosimile produzione non posteriore al Quattrocento.

L'uniforme scamosciatura del materiale di copertura potrebbe far ritenere che l'asportazione del fiore della pelle sia avvenuta sin dall'origine, impressione tuttavia smentita dai rimbocchi che illustrano sia la superficie parzialmente conservata sia il colore originario nocciola del materiale di copertura.

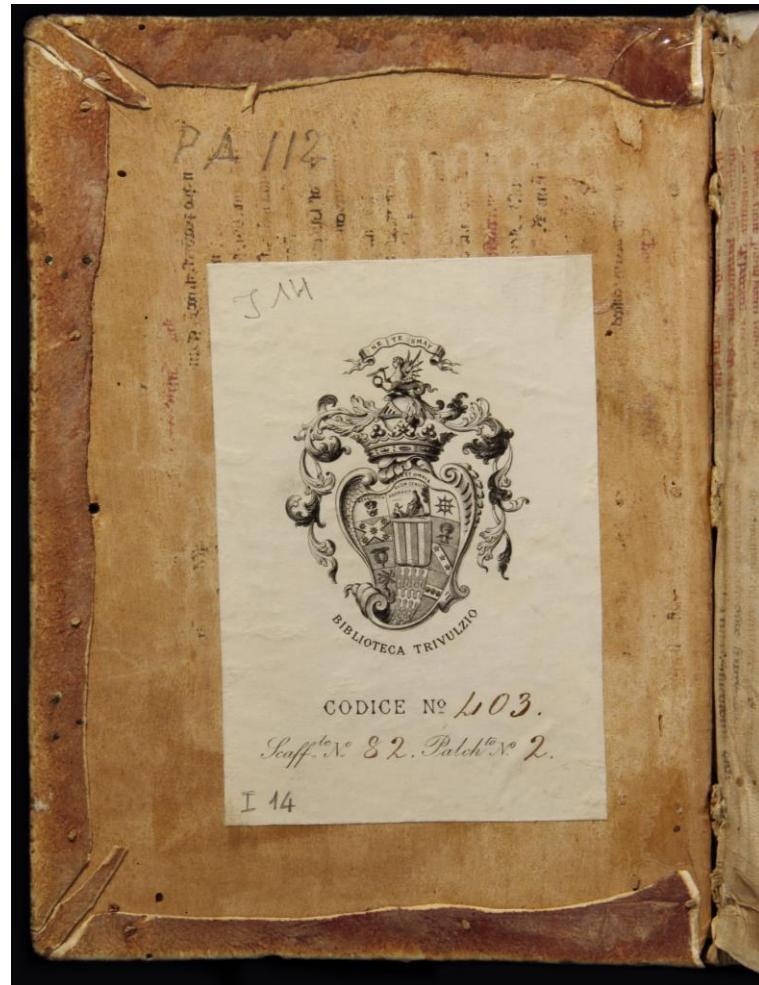
Il verso di chiusura sul piatto posteriore suggerisce l'origine mediterranea del manufatto, senza poter tuttavia fondatamente confermare quella italiana, anche se rimane probabile. Sul piatto posteriore, la coppia di fori posti sopra e sotto quello dell'umbone, riferibili a una coppia di tenoni, testimonia la passata presenza di un



Milano Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 403
(piatto anteriore e dorso)

paio di bindelle estese e fissate al centro del quadrante. A volume anche non totalmente aperto, il dorso presenta un infossamento, dovuto alla distorsione verosimilmente causata dall'eccessivo peso del blocco di carte in relazione alla scarsa resistenza dei nervi in pelle allumata¹. L'apparente assenza di decoro ha origini lontane.

Scheda a cura di Federico Macchi



Milano Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, Cod. Triv. 403
(contropiatto anteriore)

1. «Pelle di capra o montone, ma anche di vitello o di porco, trattata con sali di alluminio che la rendono bianca ed elastica, ma non resistente all'acqua, che, sciogliendone i sali, ne causa il deconciamento. Questo trattamento è infatti considerato una semiconcia, processo che non contempla l'uso di tannini vegetali o di sali di cromo»: F. MACCHI, L. MACCHI, *Dizionario illustrato della legatura*, in collaborazione con M. Alessi, introduzione di M. Wittock, prefazione di P. Quilici Alessiani, Milano, Sylvestre Bonnard, 2002, p. 9.